

Marche, caso-limite: tanto rumore, 5 pillole



Quella che l'anno scorso sembrava una emergenza della sanità regionale delle Marche – tanto che l'assessore Almerino Mezzolani, appena riconfermato, dichiarò che «una

delle prime cose che faremo sarà emanare le linee guida per la somministrazione della pillola abortiva Ru486 in base alle disposizioni di legge» – è stata smentita clamorosamente dai fatti: secondo i dati del distributore italiano, in un anno dalla regione sono arrivate appena cinque richieste di acquisto del farmaco. Un dato che stupisce, considerando che le Marche sono state una delle poche regioni che, tra il 2006 e il 2009, ha sperimentato l'utilizzo della pillola (all'ospedale Salesi di Ancona) importandola dall'estero in base a un decreto ministeriale del 1997 sull'utilizzo di farmaci commercializzati nei Paesi comunitari.

C'è da dire che anche in quegli anni l'utilizzo della Ru486 è stato piuttosto basso: i casi registrati sono stati 100, ovvero il 15% delle richieste di interruzione di gravidanza. La sanità regionale ha poi deciso di applicare le linee guida emanate dal Ministero della Salute che prevedono la somministrazione della Ru486 in ospedale e l'assemblea si è impegnata in questo senso anche con una mozione approvata il 6 luglio dello scorso anno. Forse sono state profetiche le parole di Paolo Marchionni, medico e presidente dell'associazione Scienza & vita di Pesaro-Fano-Urbino, che commentando la dichiarazione di Mezzolani notava come «quella per la pillola Ru486 non può essere la preoccupazione primaria per la sanità regionale», che infatti adesso è impegnata in ben altro. O forse, più semplicemente, «l'utilizzo della pillola non suscita grandi simpatie tra il personale sanitario», come ipotizza Pierapaolo Campolungo, ginecologo e presidente del Centro di aiuto alla vita di Macerata. O non sarà, come si chiede Sergio Fattorillo, presidente regionale dei Medici cattolici, che c'è «uno scollamento tra quello che decidono la politica e gli amministratori e quello che in realtà è la pratica medica?».

Simona Mengascini